

# Molti rischi e poche buone regole per il «boom» italiano Precipita la Borsa I fondi non riescono ad arginare la frana

### L'indice è sceso ieri di oltre 3 punti - Un simile ribasso non si verificava da luglio - Azzerata la risalita estiva - Giù tutti i titoli maggiori

MILANO — Improvviso secolone dell'indice della Borsa valori di Milano nella prima seduta dopo il lungo ponte festivo: l'indice Mib ha perso il 3,17%, sotto i colpi di sostenuti ordini di vendita che hanno investito in blocco tutto il listino. In piazza degli Affari si respira un clima molto pesante. Per trovare una flessione di queste proporzioni bisogna risalire al 14 luglio. E l'indice Mib, sceso a quota 1.525, è a sua volta tornato sui livelli dei primi giorni di quel mese. In pochi giorni si è volatilizzata la «ripresa» estiva, quando il listino è salito sull'ondata della guerra tra i grandi gruppi finanziari per il controllo della Fondiaria prima e della stessa Montedison poi.

Anche i titoli guida sono stati coinvolti nella frana, con la Fiat che è scesa a 13.250 lire, con un ribasso del 3,25%. Nel dopolito non l'erosione è proseguita, tanto che i prezzi hanno varcato la «linea di difesa» dei 3.000 lire. Le azioni privilegiate hanno perso alla chiamata il 3,39%, scendendo nel dopolito a quota 6.960. Non diversamente è andata agli altri grandi: la Montedison ha perso il 2,4%, le Olivetti il 2,7, le Generali il 3,05, le Mediobanca il 2,41. Un po' meglio si sono difesi i titoli del gruppo Ferruzzi, con la Agricola che ha contenuto la flessione in un punto e mezzo e le Silos che hanno perduto meno di un punto.

Come sempre in questi casi ci si interroga sulle ragioni della frana. Di certo una nuova ondata di ordini di vendita è arrivata dall'estero, tanto che ormai si può dire praticamente per azzerato l'intervento degli investitori di oltreconfine sugli scambi di piazza degli Affari. Alle croniche difficoltà burocratiche che continuano ad ostacolare l'investitore estero si aggiunge una nota di pessimismo. La Borsa di Milano ha dato quel che doveva dare, ora altre piazze (in primo luogo quella spagnola e quella francese, se si risolve velocemente la crisi del governo Chirac) promettono di fare meglio.

Ma la verità è che viene a galla in queste giornate l'intrinseca debolezza del mercato finanziario italiano. Il tanto incensato ruolo calmieratore dei fondi alla prova dei fatti non esiste. Anzi. Proprio i fondi, alla prima vera difficoltà, dimostrano di non riuscire a fare altro che amplificare il movimento ribassista.

Dario Venegoni

# Parravicini: ho paura dell'industria che occupa le banche

### Il presidente dell'Abi alla Camera ha difeso il sistema creditizio italiano dalle critiche Cee - Le domande della sinistra

ROMA — «Le industrie devono fare il loro mestiere. Non capisco proprio quando si mettono ad acquisire pacchetti azionari che non sono vicini alla loro sfera d'azione. Capisco meno quando si mettono in testa di comprare le banche. Ma perché le industrie devono lanciarsi in imprese del genere quando c'è tanto altro sul mercato? Situazioni di questo tipo mi rendono inquieto soprattutto perché mai nessuno ha negato che il sistema creditizio italiano è in crisi. L'armonizzazione delle normative creditizie è un obiettivo essenziale. Sullo specifico dell'audizione, cioè la legge bancaria, Parravicini ha sostenuto che essa «va solo integrata, ma non cambiata senza specificare, però, quali devono essere i confini di questa integrazione. Uno dei punti cardine della legge dovrebbe essere

quello della specializzazione del credito. Il presidente dell'Abi lo ha affrontato per sostenere che una «certa dose di specializzazione è inevitabile ed è già in atto, ma ha ribadito l'opportunità della distinzione tra crediti a breve, medio e lungo termine. Di trasformazione delle strutture finanziarie ha parlato ieri alla Camera di Milano anche il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Ciampi ha parlato di «armonizzazione delle strutture finanziarie, affinamento degli strumenti di intervento, liberalizzazione valutaria, maggiore cooperazione, concertazione internazionale delle politiche economiche con gli altri paesi».

Il presidente dell'Abi ha difeso il sistema creditizio italiano dalle critiche Cee. Le domande della sinistra.

Daniele Martini

# Perché è guerra tra Cuccia e Gardini

MILANO — Dopo aver litigato con i soci a lui più vicini circa la sistemazione dell'azionariato di Montedison, Raul Gardini ha improvvisamente rotto il rapporto di intesa — se non di collaborazione — che aveva faticosamente cominciato a ricucire con Enrico Cuccia, il consigliere anziano e vero patron di Mediobanca. Oggetto del contendere, ancora una volta, il destino della Fondiaria, uno dei maggiori gruppi assicurativi italiani. Con una lettera datata 5 dicembre il cui contenuto è stato rivelato dal giornale della Confindustria, il presidente del gruppo Ferruzzi ha seccamente comunicato al rappresentante di Mediobanca che per quanto lo riguarda ogni intesa precedente deve intendersi annullata, e che d'ora innanzi ognuno proseguirà per la propria strada. L'accordo raggiunto il 29 ottobre scorso — che prevedeva la elezione di un nuovo consiglio di amministrazione nel quale i rappresentanti della Montedison (e di Gardini) fossero in numero uguale a quelli eletti in rappresentanza di Mediobanca e dei soci fiorentini — è stato, con lo stesso Gardini presidente — dunque salta. Se non interverranno fatti nuovi, alla prima assemblea, l'estate prossima, ogni cosa comincerà a essere meglio crederci. E il presidente della Ferruzzi, che conta una larghissima maggioranza, imporrà la propria legge.

banca il 15%, di azioni che gli possiede, e non avendo sottomano nessuno dei soci di minoranza disposto a sborsare un centinaio di miliardi per azioni dallo scarso potere contrattuale in sede di assemblea. Nel disegno di Cuccia, anche Gardini avrebbe fatto meglio a declinare l'invito.

E investosi non è stato. La Montedison ha sborsato altri 140 miliardi circa e ha portato la propria quota nella Fondiaria al 40%. Un altro 1% lo possiede direttamente Gardini, il quale a maggioranza può pensare oggi di fare a meno di una intesa con Cuccia. Tanto più che anche nella Montedison la sua posizione è rafforzata, dopo la conclusione dell'accordo con Pesenti. Questi ha ceduto l'1,6% delle azioni Montedison, in cambio di una congrua partecipazione (si parla del 5%) nella Calceoli. Con questo accordo Gardini si è garantito il controllo diretto di almeno il 26,5% della Montedison, ma è probabile che anche questa quota sia destinata a crescere. Abituato ad avere il controllo assoluto delle società in cui opera, anche nella Montedison e nella Fondiaria il presidente del gruppo Ferruzzi si sta impegnando per raggiungere una posizione di assoluta sicurezza, non curandosi di spazzar via, lungo il suo cammino, anche una schiera di temporanei alleati.

d. v.

# Ora anche Lucchini teme l'economia fatta di carta

MILANO — La Borsa? Importantissima, dice il presidente della Confindustria. Però, attenzione ad attribuire «significati troppo estesi e omnicomprensivi». Prendere gli indicatori di profitto, di fatturato, di capitalizzazione espressi dalle aziende quotate come se fossero livelli generali di tutte le imprese italiane è un'operazione miope, pericolosa ed errata.

Lucchini è arrivato ieri pomeriggio tra le corbelles di piazza degli Affari affrontando una pletta di operatori finanziari chiamati a raccolta dal Comitato direttivo degli agenti di cambio e dal Sole 24 Ore per la presentazione del manuale «Borsa». La critica all'ottimismo per l'anno borsistico, peraltro annacquato dalle recenti chiusure negative di listino, gli è servita subito per ammonire il governo perché tiene in piedi «un fisco affamato, iniquo che sostiene una spesa pubblica fuori controllo e un debito disastroso». Con chiaro riferimento alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Lucchini ha preso le distanze dalla produzione industriale e oggi, e lo sarà ancora per molti anni, la base vera della ricchezza reale di un paese. «Se la ricchezza produttiva è più lenta dell'andamento della ricchezza finanziaria le cose si mettono male».

Prima di lui, Franco Piga (Consob) ha parlato delle condizioni del mercato. «La Borsa l'unico luogo in cui deve venire la totalità delle negoziazioni dei titoli, così come gli affari sono trasparenti. Altro che passaggi di pacchetti di azioni decisi nelle sale chiuse. Quanto alla riforma, la Consob «precederà nel consenso».

B. P. S.

# Fisco, mina vagante per la Finanziaria

### Ieri al Senato «via» alle votazioni sugli emendamenti - Tassa sulla salute: le proposte del Pci e le divisioni nella maggioranza Goria irritato col Pli - Visentini non contesta in linea di principio il progetto comunista, ma lo respinge «in pratica»

ROMA — La mina vagante per questa legge finanziaria, che ieri nella commissione Bilancio del Senato è entrata nella fase delle votazioni degli emendamenti, è rappresentata per ora dal fisco e dalla tassa sulla salute.

I comunisti chiedono — e le proposte concrete sono già state presentate — la revisione sistematica degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni fiscali dell'Irpef per uno sgravio d'imposta pari a 3.500 miliardi con copertura finanziaria doverosamente indicata. E i comunisti propongono anche un abbassamento dell'aliquote della tassa sulla salute dall'attuale 7,5 per cento al 5,5 per il 1987. Dal 1988 questa tassa andrebbe abolita e il finanziamento del sistema sanitario nazionale verrebbe assicurato dalla fiscalità generale indiretta così come stabiliva (e stabilisce) la legge che nel 1978 varò la riforma sanitaria. Per gli stessi motivi è stato presentato l'emendamento per abolire tutti i tipi di ticket sanitari. Modifiche alla tassa sulla salute le chiedono anche i liberali, gli indipendenti di sinistra e i missini.

La spina nel fianco per il governo sono i liberali proprio perché partito di maggioranza. Ieri hanno presentato un emendamento per portare al 4 per cento l'aliquote della tassa sulla salute per i redditi fino a 100 milioni l'anno. Nessuno, in verità, scommette che il Pli manterrà questa proposta fino al voto segreto d'aula (si voterà con ogni probabilità soltanto sugli emendamenti dell'opposizione). Nel tardivo pomeriggio, poi, il ministro del Tesoro Giovanni Goria riterà sciolta all'Ansa una nota di fastidio per queste sortite liberali che mantengono una

posizione «non apprezzabile per il concorso del governo del paese». E Goria riconferma l'impegno a presentare entro Natale la modifica della tassa sulla salute, ritenendo così, per le concorrenze interne al pentapartito, di aver tagliato l'erba sotto i piedi all'iniziativa liberale.

Ma la parola del ministro del Tesoro non sembra sufficiente al Pli e così il vice presidente del gruppo senatoriale, Attilio Bastianini, replica dicendo che l'emendamento non sarà ritirato: occorrerebbe «per far chiarezza» una presa di posizione del governo «prima del voto sulla finanziaria». Insomma, ci sono state troppe «promesse fatte e impegni presi e poi smentiti da troppi esponenti del governo». Come si vede, la fiducia reciproca non è un bene che abbondi nel pentapartito. Dal canto loro democristiani e socialisti, stretti

da un'opposizione di sinistra che dà battaglia su temi di prima grandezza come il fisco e la sanità e da partner della maggioranza pronti a metter il bastone fra le ruote, se la cavano con un sommesso invito a ritirare queste proposte e a lasciar passare la legge finanziaria così come l'ha votata la Camera. Poi si vedrà.

Sulla tassa sulla salute è intervenuto in commissione anche il ministro delle Finanze Bruno Visentini per dire che non ha un'opposizione di principio alla proposta comunista di finanziare il sistema sanitario con i tributi indiretti che andrebbero aumentati per compensare il venir meno della contribuzione. La sua opposizione è, come dire, pratica: l'aumento delle imposte indirette — avrebbe Visentini — avrebbe riflessi sui prezzi e quindi sulla scala mobile che dovrebbe

essere sterilizzata dagli scatti dovuti a questi incrementi.

Il ministro Goria non si è riferito alla discussa tassa sulla salute preferendo invece annunciare al Senato che il governo chiede l'approvazione della Tassa per il 1987 (è la tassa sui servizi già respinta un paio di volte dalla Camera) e un periodo ragionevole di tempo per il riordino dei tributi locali. Senza data è invece la prospettiva della compartecipazione degli enti locali ai tributi erariali.

Il primo scontro in commissione, intanto, ha riguardato — come ogni anno — l'articolo 1 della legge finanziaria che fissa il limite del saldo netto da finanziare per il 1987. Una specie di (fittile) tetto alla spesa pubblica. Contravvenendo ad una prassi ormai consolidata (e difesa lo scorso anno dal presidente del Senato perché garantisce la libertà di voto

dei parlamentari), la maggioranza ha imposto ieri che questo tetto venga votato subito, prima cioè di conoscere quali saranno realmente le previsioni d'entrata e di uscita contenute nella stessa legge finanziaria. Quasi che si trattasse di una predefinizione precisa e non di un semplice obiettivo. Infatti, le norme della legge possono cambiare e modificare (in più o in meno) il saldo netto da finanziare. E ciò è già avvenuto alla Camera. Si tratta, in realtà, di uno strumento per limitare l'iniziativa dell'opposizione che dovrebbe trovare compensazioni agli emendamenti che portano a minori entrate e a maggiori spese. La questione non riguarda i senatori comunisti che hanno già autonomamente provveduto a indicare la copertura ai propri emendamenti.

Giuseppe F. Mennella

# Concoltivatori: «Prodotti di qualità, questo il futuro agricolo del Sud»

ROMA — Nuovi posti di lavoro al Sud in agricoltura? Non è un'utopia ma una scommessa che è possibile vincere, sempre che si siano «interventi coerenti ed emergere l'impresa agricola sul piano della qualità». È quanto sostiene la Concoltivatori che all'argomento ha dedicato ieri un convegno presieduto da Giuseppe Avolio. Nel prossimo quinquennio, per il solo effetto del «turn over», 100mila nuovi titoli d'impresa potrebbero entrare nel settore, mentre

altri 10mila giovani potrebbero essere collocati nel comparto dei servizi. Tuttavia, ha ricordato Massimo Bellotti, vicepresidente della Concoltivatori, è necessario offrire formazione professionale e servizi tecnici adeguati.

Il nuovo intervento straordinario (legge De Vito) ed il piano pluriennale di spesa (18.500 miliardi), rappresentano un'occasione da non perdere. «Non va dimenticato che non riescono però ad affrancarsi da condizioni strutturali che li comprimono, relegando ad un ruolo marginale. Di qui — ha so-

stenuato ancora Bellotti — l'esigenza di un impegno straordinario per rinnovare le produzioni tipiche orientandole a più alta qualità, parte decisiva del valore aggiunto prodotto al Sud». Il meridione non è soltanto arretratezza — ha sostenuto Errico Jannone, della Giunta nazionale Concoltivatori — Sta prendendo corpo anche una realtà di aree sviluppate che non riescono però ad affrancarsi da condizioni strutturali che li comprimono, relegando ad un ruolo marginale. Di qui — ha so-

## Brevi

**Inaugurata sede milanese della Sofipa**  
MILANO — È stata inaugurata dal presidente del Mediocredito centrale. La società che ha 4 anni di vita ha investito 38 miliardi in piccole e medie imprese, contribuendo al loro sviluppo (molte sono prossime all'ingresso in Borsa).

**Aumento di capitale per la Cofide**  
MILANO — La Finanziaria di De Benedetti è passata da 270 a 329,4 miliardi di capitale sociale. L'aumento è in parte gratuito, in parte a pagamento. I mezzi propri della società salgono a 687,5 miliardi.

**Rns: entro giugno contributi stranieri**  
ROMA — Scade l'11 dicembre, domani, il termine per versare il contributo di malattia '86 da parte dei cittadini di altri paesi residenti in Italia iscritti al servizio sanitario nazionale (su loro richiesta).

**Interrogato De Benedetti sul caso Cbanassi**  
MILANO — Il giudice che nei giorni scorsi ha inviato al finanziere una comunicazione giudiziaria lo ha tenuto per circa tre ore nel suo ufficio. Non sono trapelate indiscrezioni.

**Asta Bot: assegnati 1225 miliardi di 2.000**  
ROMA — Fredda accoglienza per i Buoni di metà mese, ricalcando sostanzialmente l'andamento dell'asta di novembre.

## BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 303,57 con una variazione in ribasso del 2,87 per cento rispetto a venerdì. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 673,76 con una variazione negativa del 2,95 per cento rispetto a venerdì. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,242 per cento (9,255 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alipar	10.210	-1,74
Enicass	14.500	-1,43
Buioni	8.250	-1,61
Buioni R.	4.082	-1,95
Buoni Ligabò	3.860	-0,16
Enicass R.	4.190	-1,11
Enicass R. Nc	2.720	-0,55
Perugia	5.505	0,00
Perugia R.	2.785	-0,65
ASSICURATIVE		
Alitalia	131.000	-0,76
Alitalia R.	65.000	-5,11
Alitalia R. Nc	57.500	-6,88
Generali As	123.600	-3,06
Generali R.	100.000	-2,22
Generali R. Nc	29.000	2,68
Fondibanca	80.500	-1,83
Previdente	32.500	-3,27
Latina R.	13.700	-2,21
Unidipol	100.000	-2,22
Milano O.	29.000	2,68
Milano R.	15.800	-1,24
Bas. Fraz.	57.500	-4,20
Sh.	28.400	-3,32
Sa. R. Nc	13.800	-1,50
Toro R. Po	12.600	-1,41
Toro Ass. Or	29.000	-5,84
Toro Ass. R.	17.500	-8,48
Unipol	19.720	-6,10
BANCHE		
Comit	5.950	-3,33
Comit R.	22.100	-2,43
Bca. Mercati	12.200	-0,73
Bca. R.	3.810	-2,90
Bca. R. Nc	2.610	-0,72
Bna	5.870	-3,75
Bca. Toscana	7.300	-4,58
Bca. Toscana R.	5.280	-1,99
Bca. Roma	18.330	-3,30
Laviano	3.830	-7,82
C. Varesino	3.330	-0,60
C. Varesino R.	2.810	-3,48
Credito R.	3.810	-2,90
Credito R. R.	2.810	-0,48
Credito Com.	6.000	-1,32
Credito Com. R.	4.850	-1,42
Industria R.	1.950	-4,13
Mediobanca	224.500	-2,43
Miba R.	1.930	-2,03
Miba	3.480	-1,92
Quote Bnl R.	23.200	-1,28
CARTARE EDITORIALI		
De Medici	4.210	8,09
Buio	12.700	-2,48
Buio R.	8.790	-1,24
Buio R. Nc	11.900	-1,65
Fabbro R.	3.180	-0,61
L'Espresso	26.190	-1,91
Montedison	17.510	-2,18
Montedison R.	10.705	-4,42
CENENTI CERAMICHE		
Enicass R.	3.075	-6,69
Enicass R. Nc	20.700	-1,19
Enicass R. R.	41.300	-0,48
Enicass R. Nc R.	400	0,00
Enicass R. Nc R.	213	0,00
Unicem R.	20.000	-2,44
Unicem R. Nc	12.190	-0,25
CHIMICHE IDROCARBURI		
Borax	5.410	-5,81
Calligra	1.140	-0,28
Calligra R.	1.130	-0,88
Fab. Mol. Cond.	2.500	-0,40
Farmat. Erba	9.850	-1,50
F. Ciba R. Nc	6.900	-1,32
Italcas	2.465	-1,99
Italcas R.	3.950	-1,80
Italcas R. Nc	1.850	-3,81
Italcas R. Nc R.	18.200	-1,16
Mont. 1000	2.872	-2,48
Montedison R. Nc	1.340	-2,90
Montedison R.	2.410	-0,41
Montedison R. Nc	1.250	0,00
Pirelli	1.880	-5,76
Pirelli R.	2.100	-7,89
Pirelli R. Nc	1.251	-2,10
Pirelli R. Nc R.	4.200	-1,16
Pirelli R. Nc R.	2.748	-1,82
Pirelli R. Nc R.	4.810	-1,43
Recordati	11.150	-0,45
Recordati R. Nc	5.650	0,00
Recordati R. Nc R.	1.500	0,00
Rol	2.090	-8,23
Saffa	8.650	-0,57
Saffa R. Po	8.740	-0,68
Santoboni	25.800	-0,21
Santoboni R.	18.700	0,00
Sna Fibre	2.275	-0,36
Sna Fibre R.	4.610	-2,02
Sna Fibre R. Nc	4.651	-2,27
Sna Fibre R. Nc R.	2.530	0,44
Sna Tecnop.	5.850	-0,51
SNT	—	—
Sov. Bn.	10.706	-3,55
Uci	1.639	-1,56
COMMERCIO		
Enicass R.	949	-3,21
Enicass R. R.	515	-8,81
Enicass R. R. Nc	5.880	-0,17
Sas	2.280	-0,26
Sas 11 GR65	2.170	-1,32
Sas R. Nc	1.170	-0,43
Sas R. Nc R.	12.800	-0,24
Standa R. P.	7.740	0,26
COMMUNICAZIONI		
Alitalia	964	-3,21
Alitalia R.	805	-2,54
Autostar	6.500	-2,26
Auto To.	10.610	-6,85
Italcas	20.800	-3,48
Italcas R. P.	16.900	-0,62
Sec.	2.530	-0,26
Sec. Ord. War	2.550	-3,41
Sec. R. P.	2.480	-4,58
Ser	8.800	-3,30
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4.690	-1,42
Sem	3.380	-3,46
Sem R. Sp.	3.545	-1,53
Sem R. Sp. R.	7.350	0,68
Sonopla	1.000	-0,20
Tecnosip	1.250	-2,40
FINANZIARIA		
Acq. Marc. R.	2.900	2,03
Acq. Marc. R. Nc	1.350	-1,82
Agred. 800	4.110	-0,26
Banque	1.230	-4,81
Ban. Seta	32.500	-3,85
Ban. Seta R.	17.000	-2,86
Breda	8.050	-3,01
Breda R.	3.000	0,00
Breda R. Nc	2.575	-0,19
Camfin	3.580	-1,10
Cv R. Po Nc	3.950	-1,40
Cv R.	7.800	-2,41
Cv R. Nc	7.100	-2,07
Colide R. Nc	2.820	-2,23
Colide Sp.	4.885	-1,11
Com. Fran.	4.535	-0,22
Enicass R.	2.280	-0,26
Eurogest	2.310	-3,57
Eurogest R.	1.350	-2,15
Eurogest R. Nc	2.470	0,00
Eurogest R. Nc R.	12.500	-1,20
Eurogest R. Nc R.	5.450	0,00
Fab. 16	16.850	-1,92
Femp. Spa	1.800	-1,91
Femp. Spa R.	2.038	-0,59
Femp. Spa R. Nc	1.100	-2,52
Femp. Spa R. Nc R.	870	-2,25
Femp. Spa R. Nc R.	2.500	-0,44
Femp. Spa R. Nc R.	6.400	-8,44
Femp. Spa R. Nc R.	40.000	-5,71
Femp. Spa R. Nc R.	2.485	-1,56
Genova R. Po	2.210	-11,60
Genova R. Po R.	165	-2,94
Genova R. Po R.	115	-5,74
Genova R. Po R.	7.905	-0,06
Genova R. Po R.	4.040	-0,62
Genova R. Po R.	28.800	-3,07
Genova R. Po R.	4.500	-3,32
Genova R. Po R.	2.460	-3,34

## Fondi

Titolo	Chius.	Var. %
Genass (I)	n.p.	n.p.
Impcapital (I)	24.267	24,469
Immed (I)	14.764	14,762
Immed (II)	25.176	25,322
Acas (I)	19.777	19,882
Acas (II)	11.775	11,771
Immedcapital (I)	25.431	25,648
Immedcapital (II)	18.711	18,811
Immedcapital (III)	12.255	12,250
E. professional (I)	76.124	76,245
Immed (II)	16.655	16,751
Immed (III)	18.419	18,550
Immed (IV)	13.029	13,038
Immed (V)	12.688	12,683
Novifondo (I)	12.485	12,490
Euro Andromeda (I)	16.008	16,129
Euro Andromeda (II)	13.393	13,591
Euro Andromeda (III)	14.800	14,835
Euro Andromeda (IV)	21.832	21,839
Vede (I)	11.886	11,894
Azurio (I)	16.590	16,693
Alfa (I)	12.055	12,063
Libra (I)	16.188	16,269
Fondis (I)	n.p.	n.p.
Fondis (II)	11.925	11,934
Fondis (III)	12.438	12,509
Fondis (IV)	12.297	12,311
Vicentini (I)	15.335	15,370
Fondis (V)	12.075	12,084
Fondis (VI)	14.517	14,603
Aureo B	15.533	15,607
Napoleon (I)	13.875	13,960
Napoleon (II)	9.956	9,989
Napoleon (III)	12.987	13,015
Napoleon (IV)	14	